

Quella notte mi ero svegliata di nuovo. Il pensiero di come realizzare il cambiamento che era avvenuto dentro di me mi tormentava. Era stato difficile vedere che tutto quello che era stato importante per me, il teatro, essere una persona creativa, un'attrice, era finito e mi dava pena e non più gioia. E l'avevo lasciato andare. Ma ora c'era questa buia notte dell'anima, quello stato che Bach aveva descritto bene nella disarmonia del fiore Sweet Chestnut. E infatti l'insonnia mi aveva accompagnato per tante notti di quegli ultimi anni. Notti in cui desideravo dormire, ne avevo un bisogno mortale con un bambino piccolo. Eppure nel mezzo della notte la coscienza mi richiamava a sé e mi tratteneva, impedendomi di riposare.

Ero stata da poco da un chiropratico a Sesto Fiorentino, per un mal di schiena, e gli avevo raccontato come mi sentivo. E con la stessa facilità con cui aveva liquidato il mondo dello spettacolo come un mondo non adatto a me, aveva lasciato cadere lì che sarei stata brava ad aiutare gli altri, era un peccato che non lavorassi in quell'ambito. Quell'unica frase lavorava dentro di me come un tarlo, con costanza sotterranea. Da pochi anni mi occupavo anche di tecniche energetiche e di fiori di Bach. Questi approcci mi appassionavano molto ma non avevo mai pensato di farne una professione: io ero un'artista. La frase però mi tormentava e adesso intravedevo una direzione. Decisi di fare una lettura del tema natale e scelsi un'astrologa che aveva creato un bellissimo sito sulla luna e i percorsi di conoscenza femminile. Lei non mi conosceva affatto. Mi commosse molto il delinearsi di un piano di vita nelle posizioni di nascita dei pianeti nei segni e nei loro transiti. E ascoltare come tutto in questo disegno mi chiamava al servizio, ad aver cura dei corpi e delle anime.

Questa fu la prima tappa, ma non era ancora finita. Mio marito, cercando per sé un bravo massaggiatore, consigliato dallo stesso chiropratico fece una serie di sessioni di "massaggio" con una terapeuta di Sesto. La persona non gli piacque, e smise quasi subito, ma fin dal primo incontro mi disse che dovevo assolutamente conoscere quella specifica tecnica, che insisté "sembrava fatta per me". Contattai la terapeuta cercando di saperne di più, ma sembrava tutto piuttosto misterioso, finché riuscii ad approdare a chi aveva inventato la tecnica e faceva la formazione. Ma, anche lì, sul sito, c'era un calendario di corsi e poche scarse informazioni. Si lavorava sul corpo, come un semplice massaggio, ma c'era alla base una sua interpretazione energetica e perfino astrologica. Il percorso di formazione si scandiva in anni e si accedeva solo con tre corsi propedeutici. Dovevo aspettare mesi per accedere al primo corso.

In quella fase aspettare mi faceva impazzire. Mesi e mesi dopo che avevo saltato il fosso. E senza avere niente di preciso da fare. Il vuoto, chiedendomi se era giusto quello che facevo. E aspettare.

Arrivò maggio, il primo propedeutico e la folgorazione. Cominciai a sentire dentro quel fuoco, l'esigenza di sapere e fare di più. Intanto facevo fiori di Bach e Pulizia del Sole ad alcune persone. I risultati erano buoni, le persone si fidavano. Io, invece, avevo l'esigenza di costruirmi una figura professionale pubblica, volevo poter esercitare alla luce del sole e sentivo che mi mancava un inquadramento, una struttura più ampia in cui risistemare quello che facevo e apprendere di più. Mi serviva una scuola.

Così torniamo a quella notte, quella in cui smisi di disperarmi perché non dormivo e scesi ad accendere il computer. In quelle settimane avevo trovato diverse scuole ma non andavano bene: troppi anni, troppo lontano, troppi studi fitoterapici che non mi interessavano, troppa teoria (io adoro la teoria, sole e nodo sud in scorpione) mentre dovevo andare verso la materia, verso la terra, verso il toro (nodo nord). Fare, soprattutto con le mani. Avevo cercato naturopatia, scuola, corsi, counselor e trovato di tutto. Ma quella notte scrissi subito: counselor olistico. La SIAF apparve tra i primissimi risultati e nell'home page aveva un bottone che mandava alla "lista scuole iscritte". Era una bella lista, ma in fondo avevo tutta la notte davanti e ho cominciato a guardare tutte le scuole,

una per una. “il volo della libellula” era più o meno a metà, aveva un nome da film ed era proprio a Sesto, un quarto d’ora scarso da casa mia. Troppo facile. Sono andata oltre, le ho guardate tutte. alla fine ho riguardato il sito della scuola di Sesto.

Sono andata a dormire, un sonno intero fino alla mattina.

Il giorno dopo ho chiamato e fissato un appuntamento con la direttrice della scuola. Quando ho aperto la porta della sede mi sono trovata davanti un gruppetto di donne, tutte in piedi. Poi la più giovane, quella che sembrava un elfo, si è presentata come la direttrice. Troppo giovane, troppo folle. Va bene.

Parliamo. Mi iscrivo pensando, chissà?, ma con determinazione.

E aspetto altri tre mesi.

La cosa più stupefacente è come le mie compagne, che all’inizio erano delle perfette estranee, sono diventate subito per me le mie colleghe a cui mi unisce un vincolo di grande fiducia. Al di là della simpatia, dell’affetto, della somiglianza o differenza. Non sono le mie amiche, sono le mie compagne. Una parte fondamentale del percorso.